



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1997

EDITORIALE

Il carcere non li salverà dalla droga

GIANFRANCO BETTIN

IN QUESTI ANNI la magistratura ci ha abituati a decisioni oscillanti, che spesso si contraddicono l'una con l'altra. Sempre meglio, si può dire, di una condotta a senso unico, che fino a qualche tempo fa rendeva possibile parlare non solo di «giustizia ingiusta» ma di «giustizia di classe», e di «porto delle nebbie» qualora l'occasione giudiziaria fosse relativa a procedimenti a carico dei potenti di turno.

Oggi non è più così, naturalmente. Anzi, la magistratura è stata fra i protagonisti assoluti della stagione di cambiamenti che il nostro paese ha conosciuto almeno dall'inizio degli anni Novanta. Sono di questi stessi giorni le verità finalmente rivelate intorno alle strage di piazza Fontana, grazie all'indifettibile impegno di alcuni giudici e investigatori. Così, quando la giustizia torna a deluderci il sapore è oggi più amaro, avendo sperato in una definitiva rinnovata capacità di misurarsi con i problemi in chiave più razionale e aperta.

Le sentenze emesse l'altro ieri dalla VI sezione penale della Corte di Cassazione in materia di tossicodipendenza negano drasticamente questa speranza. Con tutto il rispetto, se l'argomento non fosse seriissimo, a volte tragico, ci troveremmo di fronte a un modo comico di ragionare. Cos'altro si può dire della decisione di trattare il passaggio di uno spinello da mano a mano da parte dei fumatori come «spaccio» se ognuno dei consumatori non ha «regolarmente» pagato l'esatta quota di sostanza aspirata? È evidente che la giustizia non può essere così scema da credere davvero che una cosa simile possa accadere.

Dietro una tale pretesa, dunque, si cela a malapena la volontà di cogliere ogni pretesto per colpire il semplice consumo di droghe leggere, in omaggio a una voga recente che, da settori del Parlamento a settori dell'opinione pubblica, re-

clama una maggiore severità.

Quanto all'altra sentenza che ha equiparato all'evasione l'uscita di casa del tossicodipendente agli arresti domiciliari in cerca di una dose per combattere la crisi d'astinenza, si colloca chiaramente nella stessa scia repressiva. Con un di più di crudeltà, però, che risulta dall'ignorare così scopertamente la condizione concreta di un soggetto in crisi di astinenza. La sua sola «evasione» possibile sarebbe in realtà quella dal carcere interiore rappresentato dalla dipendenza, un'evasione che andrebbe incoraggiata, sostenuta e non invece impedita impedendo una gestione graduata del percorso di fuoriuscita. Così, tale inflessibilità ancorché impedire la fuga dagli arresti domiciliari tenderà a precludere la rottura della dipendenza e la riconquista di una libertà interiore preludio a ogni vero cambiamento. Per questo, per il merito e per l'oggetto cui si applicano, le sentenze della Corte di Cassazione dell'altro giorno sono doppiamente deludenti e pericolose.

C'È TUTTAVIA da dire che esse possono prodursi anche perché la materia complessiva della tossicodipendenza è ormai preda, da anni, di una giurisprudenza contraddittoria, di messaggi politici e culturali ambigui, di un vuoto, insomma, di innovazione normativa, con una legislazione invecchiata, emendata a colpi di referendum ma su un impianto generale rimasto regressivo e carente. È lì che occorre agire e introdurre una capacità nuova di confrontarsi con i problemi inediti posti dalle mutate modalità del consumo di sostanze stupefacenti, pesanti e leggere, vecchie e nuove. Senza pregiudizi e senza sottovalutazioni, come si è cominciato a fare in molte esperienze locali, non solo italiane, e su scala generale nell'importante Conferenza nazionale di Napoli.

Il computer non batterà il cervello

Intervista al Nobel Gerald Edelman

A PAGINA 3

Sport

VITA IN RITIRO

Tacconi ricorda le fughe per fame

Le principali squadre di calcio hanno scelto luogo e data per il ritiro pre campionato. Tacconi, ex portiere della Nazionale ricorda aneddoti e abbuffate.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

CALCIO

La serie A al sole di Sardegna

Qualcuno ha preferito recarsi all'estero, ma il grosso dei calciatori delle serie A ha scelto il mare di Sardegna per le brevi vacanze.

FRANCESCO VELLUZZI
A PAGINA 13



CICLISMO

Chiappucci escluso dal Tour de France

Claudio Chiappucci e la sua squadra, la Asics non andranno al Tour de France. L'amarezza del ciclista per l'esclusione: «È incomprensibile».

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 14

CALCIO MERCATO

L'Inter e la «giostra» Ronaldo

Il presidente Moratti non ha mai nascosto le sue ambizioni e la nuova Inter, e relativi acquisti, ruoterà su Ronaldo. Telenovela permettendo.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 15

Nel 2003 la sonda dell'Agenzia spaziale europea sorvolerà per due anni Marte

Sul pianeta rosso col Mars Express

Gli obiettivi dell'Agenzia: nuovi programmi flessibili e soluzioni innovative per risparmiare denaro.



Marte, arrivano i nostri. Gli americani stanno per far sbarcare una sonda che depositerà sul pianeta rosso un veicolo autonomo, un mini-rover, del peso di 16 chilogrammi. Ha il compito di sciorinare per il vasto territorio e prelevare campioni di suolo. L'arrivo è previsto per il 4 di luglio, il giorno in cui si festeggia l'indipendenza. Ma anche l'Europa farà la sua parte. La nuova missione dell'Agenzia spaziale europea si chiama Mars Express, costerà circa 300 miliardi di lire e prenderà la via per Marte, su un lanciatore russo nel 2003.

Per chi crede in una sorta di maledizione che accompagna le avventure marziane, basta ricordare che delle 26 sonde inviate a partire dal '60 solo 8 hanno ottenuto immagini e risultati scientifici.

VACCARELLO VAUDO
A PAGINA 6



MODENA. «Portare i «Tre Tenori» a Modena è stato come realizzare un sogno bellissimo». Il sogno di Big Luciano si è materializzato ieri sera alle 20.50 in punto quando i riflettori si sono accesi sul mega palco stile impero del Pavarotti International. Due ore di musica tenute assieme da una briosa Milly Carlucci che si è abilmente destreggiata tra romanze e medley.

Ma i veri protagonisti sono stati loro: Plácido Domingo, José Carreras (con i postumi di una febbre alta) e Luciano Pavarotti, ormai più amici che colleghi. «Cantare assieme è una esperienza che ci diverte molto - hanno confessato - molto più che interpretare un'opera». Esì è visto. I tre, diretti dal maestro Levine del Metropolitan di New York, sono stati capaci di contagiare con la loro vitalità i 25mila spettatori dello stadio Braglia. Caldissimo il pubblico, molto più quello delle tribune da 30mila lire (gar-

da caso...) che i vip, accomodati in prima fila sulle poltrone da mezzo milione. Con il corteggiatissimo Michael Jackson che per Pavarotti (i due pare abbiano in progetto un disco a favore dell'infanzia abbandonata) si è ritagliato un paio d'ore tra una prova e l'altra dell'atteso concerto milanese. Accanto a lui, Zeffirelli, e poi Sandrelli, Galliena, Venier, Marini, Ventura, Nielsen. Forfait per il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni e Sarah Ferguson duchessa di York. Sempre in prima fila i sindaci di Barcellona e Venezia, Pascual Maragall e Massimo Cacciari (che ha ringraziato Pavarotti «perché ha saputo concretizzare il più bel gesto d'affetto nei confronti della Fenice»); i 3 miliardi e 400 milioni dell'incasso andranno alla ricostruzione della Fenice e del Teatro del Liceu. E a proposito di roghi, tra i presenti alla serata anche Ferdinando Pinto, rinviato a giudizio per l'incen-

dio del Petruzzelli di Bari. Ai giornalisti ha detto di essere stato invitato da Pavarotti; ma la fidanzata del tenore, Nicoletta Mantovani, interpellata ha risposto secca: «Pinto? Non so chi sia». Ma veniamo al concerto. È lo stesso presentato a Roma sette anni fa. Lo stesso, anche se Domingo ha un bel da dire: «Ogni volta è diverso, è diversa l'emozione, il pubblico». Come dargli torto. Nonostante gli ormai triti e ritriti «Torna a Surriento», «O' sole mio», «Granada», il concerto funziona. La gente canticchia le arie, tiene il ritmo con le mani. E si emoziona sulle note della splendida «Maria» di Bernstein o di «Nessun dorma» da Turandot, col possente «...vincerò...» finale di Pavarotti. I puristi del belcanto magari si scandalizzano, ma lo stadio gremito di Modena vorrà pur dir qualcosa...

MARINA LEONARDI

Modena, successo del concerto di Pavarotti, Domingo e Carreras

Tre tenori star per la Fenice

Il ricavato per la ricostruzione del teatro di Venezia e di quello di Barcellona.